

persino di più. Bene, quel piccolo (e tutto sommato... odioso) insetto ha avuto decine di rappresentazioni, le prime addirittura 3000 anni avanti Cristo, ha goduto delle attenzioni di alcuni romanzieri tra i più noti e geniali del mondo (Franz Kafka, tanto per citare il caso più sconvolgente e famoso) nonché di un Padre della Chiesa come Sant'Agostino, secondo il quale l'unica utilità delle mosche era quella di punire l'arroganza degli umani.

Un po' di notizie... tecniche, possono essere utili per approfondire la nostra conoscenza con questi singolari abitanti del mondo. Gli insetti appartengono, insieme ai ragni ed ai granchi, all'enorme gruppo degli artropodi. Artropode significa "piede articolato": gli insetti hanno infatti gambe costituite da diversi segmenti separati da giunture flessibili. Da cosa si riconosce un insetto? Dal fatto che, tranne alcune farfalle che hanno il primo paio di zampe regredito, hanno sempre sei zampe. Ergo: un ragno non è un insetto (ha otto zampe); e neppure uno scorpione (ne ha dieci). Sono insetti le pulci ed i pidocchi, ma non lo sono le zecche. Non tutti gli insetti sono dotati di ali, come spesso si crede. La maggior parte degli insetti microscopici e parassiti ne sono privi e spesso sono addirittura immobili.

Gli esperti dicono che oltre il 95% delle specie animali attualmente viventi è costituito da insetti. Tra questi, la parte del leone spetta ai coleotteri, che ne rappresentano oltre il 40%. La scienza zoologica deve tuttora ammettere che di questa immensa schiera di minuscoli esseri viventi, la maggior parte (ed in particolare quelli della foresta pluviale) sono sconosciuti. Inoltre, gli insetti svolgono una funzione essenziale per quanto riguarda la razionalizzazione ed il bilanciamento dell'equilibrio della biosfera, tanto da condizionare la stessa produzione alimentare ed il problema della fame nel mondo: gran parte della produzione di frutta dipende dagli insetti, senza i quali decine di specie finirebbero per scomparire dalla faccia della terra. Alleati preziosi per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, partecipano al "complesso metabolismo della materia organica" e sono importantissimi anche per quanto riguarda molti settori della scienza, tra i quali anche la genetica.

Uno dei tratti che accomuna questi piccoli abitanti del pianeta con l'uomo è l'abilità nella costruzione di società complesse. Tra tutti gli animali, solo gli insetti, sono stati in grado di creare strutture sociali simili ad una piccola città (si pensi alle meravigliose opere delle api o delle formiche), con una rigida divisione dei compiti (dall'allevamento dei piccoli al procacciamento del cibo, dalla costruzione delle "infrastrutture" alla difesa della comunità). Inoltre gli insetti, grazie ad un linguaggio costituito essenzialmente da segnali chimici o da movimenti specifici, sono in grado di "parlare" con gli altri membri della colonia per comunicare informazioni sul cibo o sulle necessità del gruppo.

Le specie d'insetti sono talmente tante e diversificate che il peggior nemico di un insetto è... un altro insetto.

Pare che siano quasi trecentomila le specie di insetti fitofagi (quelli che si nutrono di piante, fra cui spesso specie coltivate): ebbene, praticamente ognuna di queste specie ha come predatore specifico un altro insetto. Gli insetti attivi contro i fitofagi, per esempio, hanno adottato essenzialmente due tecniche di "caccia": si dividono infatti in predatori e parassitoidi. I primi cercano, catturano e si nutrono delle loro vittime. I secondi passano lo stadio larvale a spese delle loro vittime, nutrendosi dei loro corpi, e causandone la morte a sviluppo ultimato.

Su questi animaletti gravano millenni di pregiudizi. Sono considerati sporchi e vettori di microbi, causa di malattie fastidiose e di allergie ancora più noiose; molti ne hanno ribrezzo fino al parossismo e li considerano la materializzazione di tutto quello che c'è di male al mondo. Difficile dire il perché di tanta ripugnanza: non certo una ragione puramente igienica (qualcuno ha avanzato l'ipotesi che non siano tanto le mosche ad infettare l'uomo, quanto il contrario!). Piuttosto, c'è una sorta di diffidenza atavica: quella del rapporto con la diversità (biodiversità, per essere più precisi anche dal punto di vista tecnico): l'uomo, capace di dominare i grandi animali (anche i più feroci) è sempre stato impotente davanti al regno del minuscolo, dell'incomprensibilmente piccolo. Tanto che "quel" piccolo ha assunto, nei nostri incubi, il contorno del mostruoso: non è un caso se, ad esempio, molti dei protagonisti dei film dell'orrore (o i più cattivi tra gli invasori spaziali, come quelli di *Independence Day*) hanno un aspetto tutto sommato molto vicino a quello degli insetti.

Soprattutto nell'ultimo secolo, l'uomo ha dichiarato una guerra senza quartiere (e senza esclusione di colpi) contro gli insetti dannosi, utilizzando principalmente molecole chimiche. L'inconveniente è che, essendo poco selettive, queste molecole hanno ormai eliminato anche le specie utili (predatori e parassitoidi), mentre gli interventi contro le specie da contenere sono diventati sempre più difficili e bisognosi di sforzi assai più decisi.

Foto: Andrea Innocenti

